

«Un'occasione
unica per unire
verde e stimoli
della città»



L'intervista Cino Zucchi

Architetto

Le grandi aree industriali del secolo scorso sono la testimonianza di un modello produttivo innestato su un territorio agricolo fatto di cascine, rogge e filari. I cambiamenti radicali dell'economia globale ne hanno progressivamente decretato l'abbandono, e queste aree senza più ruolo diventando veri problemi urbanistici e sociali.

Questa era la premessa per l'ex Isotta Fraschini di Saronno, il cui ridisegno è stato affidato all'architetto Cino Zucchi che con il suo progetto punta a integrare paesaggio, recupero di edifici industriali esistenti e nuove costruzioni.

Architetto, quale approccio urbanistico ha adottato?

La recente pandemia ha accelerato la revisione in corso di concetti e strumenti che hanno fon-

dato la crescita urbana del secolo scorso. Allo *zoning* preferiamo oggi la *mixité* di funzioni, all'espansione senza limiti dei concetti di riuso e metamorfosi. Si è tornati a parlare della "città dei 15 minuti", ma non dobbiamo dimenticare la complementare dimensione allargata della metropoli, ovvero l'aggregato di quei luoghi distanti un'ora di viaggio, sul trasporto pubblico.

Questa è anche la condizione dell'Isotta Fraschini, un'ex fabbrica abbandonata dove negli anni una fitta vegetazione è cresciuta dentro e tra i capannoni. Come è nato il suo progetto?

Un'occasione straordinaria di rigenerazione ambientale, capace di unire le qualità benefiche della natura alla vivacità e agli stimoli della vita urbana. Partiamo dalla riforma dello spazio aperto, creando un modello capace di unire un grande parco, sul quale affacciano spazi di incontro che ne definiscano i margini e regolano di conseguenza la forma del costruito, al contorno. Qui il verde agisce come l'elemento cardine del disegno urbano, vero e proprio "bene comune" condiviso da residenti e city users.

Tra riuso e nuove costruzioni, quale immaginario?

Porzioni dei capannoni esistenti saranno conservate come "sale a cielo aperto" per mercatini, eventi musicali, feste ed esposizioni, oppure ristrutturare per ospitare funzioni di interesse pubblico quali aree dedicate alla didattica o alla ricerca in campo artistico o tecnologico. La riforma della vecchia centrale elettrica nella Tate Modern di Londra o il caso paradigmatico della High Line di New York dimostrano come interventi che in sé non producono reddito possano in-

vece aumentare di molto il valore di quello che sta loro intorno.

E per i nuovi interventi?

Se le parti conservate della ex Isotta Fraschini preservano l'identità profonda del luogo, le sue porzioni dedicate ai nuovi interventi edilizi raggruppano tipologie contemporanee intorno a spazi modellati sulla matrice della corte quadrata. A memoria della storia del territorio lombardo, dell'architettura della città e della campagna, degli edifici pubblici e di quelli privati.

—**P.Pic**

© RIPRODUZIONE RISERVATA